

PITTALUGA, il campione gentile



Genovese, classe '65, è presidente di Compagnia Fiarco, gli Arcieri dello Stornello, nonché socio fondatore e consigliere della Compagnia Fitarco Arcieri Villa Serra.

*All'apice della carriera,
Fabio ha un gesto
elegante, così come
i suoi modi.
Ad attenderlo, ora,
la ribalta di Planneralm.*

F.C.

Popolo di poeti, naviganti, inventori e... arcieri. L'Italia è la nazione migliore del mondo nel 3D e Fabio Pittaluga è uno dei rappresentanti più "scomodi" in questa specialità. Campione d'Europa nel 2010 a Sassari con il tiro istintivo, un oro prestigioso rincorso a lungo in una strada in salita costellata di successi.

Genovese, classe '65, presidente di Compagnia Fiarco, gli Arcieri dello Stornello, nonché socio fondatore e consigliere della Compagnia Fitarco Arcieri Villa Serra.

Istruttore di 1° livello e campione di livello straordinario. Incontra l'arco nel 1996 quando, dopo aver messo in cantiere un erede, vende la moto a favore di un passatempo meno pericoloso: il suo vicino tirava nell'orto, così, dopo aver visto Rambo, Fabio decide di unirsi al gioco.

Nel 1997 entra nella Fiarco e avvia ufficialmente la sua carriera arcieristica.

Dopo diversi titoli regionali e due quarti piazzamenti, nel 2002 conquista il suo primo titolo italiano. L'anno seguente arriva quinto al mondiale Ifaa e successivamente si cimenta anche nel 3D della Fitarco. Nel 2008 conquista il bronzo agli Europei 3D, sempre lo stesso anno si aggiudica anche il titolo italiano, che non ha più mollato: campione d'Italia 2008, 2009 e 2010. Nel 2009 è medaglia d'argento al Mondiale Fita, fino all'oro europeo della scorsa stagione.

Un palmares di tutto rispetto, che non lascia dubbi circa la passione e l'impegno profusi in questi anni.

Ma gli arcieri sono come il vino buono e l'invecchiamento in qualche modo li rende migliori, così che Fabio ora si trova ai vertici della propria carriera, ben lontano dal "pensionamento" al quale spesso costringono gli altri sport. Ha uno stile pulito, efficace e bello da vedere, esattamente quello che desiderava conquistare quando nel 2003 passò dal

legno all'arco tecnologico, cominciando a "spiare" i grandi campioni della Fitarco.

Cosa ha determinato il tuo miglioramento generale?

"Diversi fattori sicuramente. Di fatto sono un autodidatta, ma ho approfondito la materia in molti modi. I più grandi insegnamenti li ho ricevuti osservando i campioni all'opera, anche le letture sono state un buon ausilio, in particolar modo il libro di Kisik Lee, poi anche il corso istruttori e da ultimo, ma non per importanza, l'apporto prezioso di tecnici come Botto e Scaramazza che, da quando sono in squadra nazionale, regolarmente mi stabilizzano durante i raduni. Non escluderei neppure il mio vicino, un maestro di tennis che di fatto mi fa da coach, o da "specchio" che dir si voglia. Certo a questo vanno uniti impegno e determinazione. Non sono state sempre rose e fiori, prima ci sono volute delle belle 'mazzate' e il merito è stato quello di non mollare proprio quando stai valutando di... darti all'ippica, come si suol dire".

Mai sofferto di target panic?

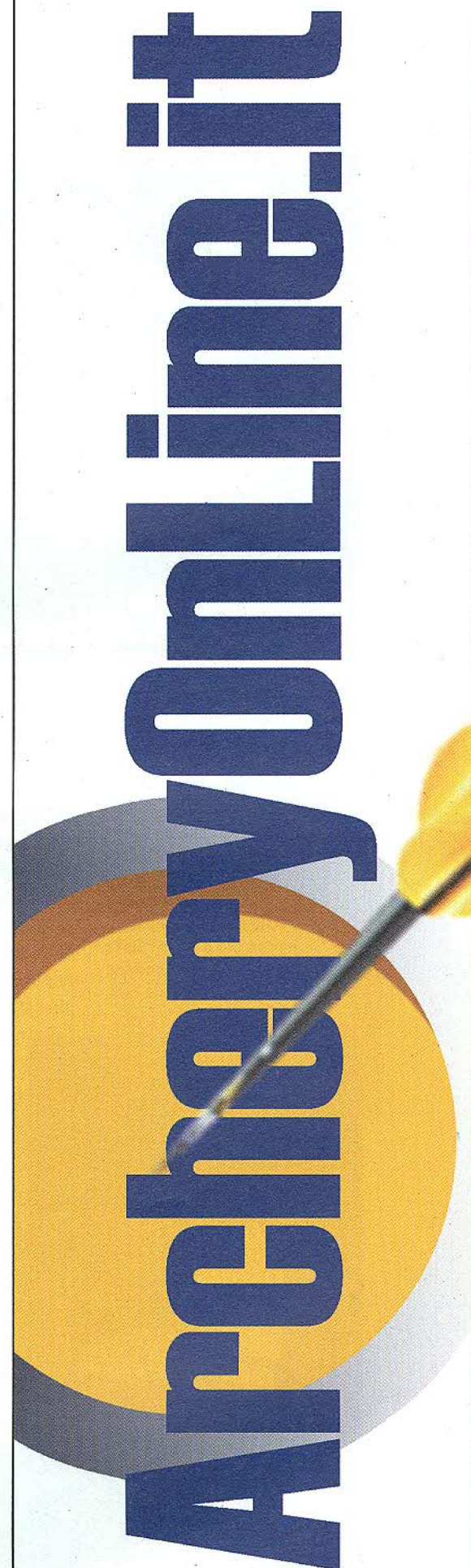
"Certamente, a periodi e a volte si riaffaccia subdolo, anche quando pensi di aver raggiunto una discreta stabilità. Ricordo i mondiali di Genova: ero preparatissimo, motivato e pieno di aspettative, infatti arrivai ottavo, il mio peggior piazzamento! Ricordo che non mi sembrava neppure di tirarle io quelle brutte frecce, come se una forza superiore si fosse impadronita di me. Una bella lotta con se stessi, interessante".

Cosa avviene su un picchetto di tiro agli shoot-off di una gara importante?

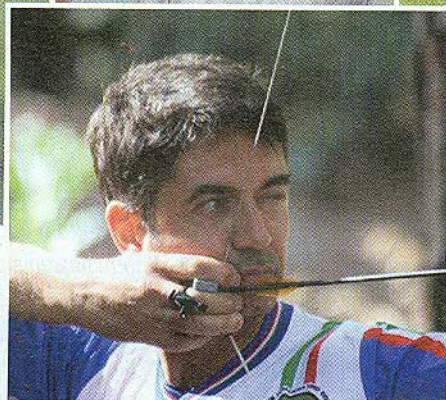
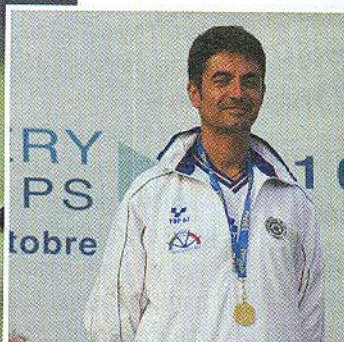
"120 pulsazioni al minuto come minimo, ma quando tocco il picchetto, può crollare il mondo che non me ne accorgo. Mi riempio di raccomandazioni circa la sequenza, la tecnica, il gap e poi... tiro. È un po' come a scuola, dovresti sempre studiare al massimo, per il 10 teorico, poi a seconda di come ti prende emotivamente strapperai dal 6 al 9. Chiaro che l'esperienza aiuta molto, ma non è tutto. Faccio poche gare perché ho poco tempo, ma cerco di prepararmi psicologicamente all'evento ed è in questo che l'esperienza aiuta, come sapere che ti chiameranno appena stai per dare il primo morso a un panino e a non arrabbiarti per quello".

Quanto ti alleni?

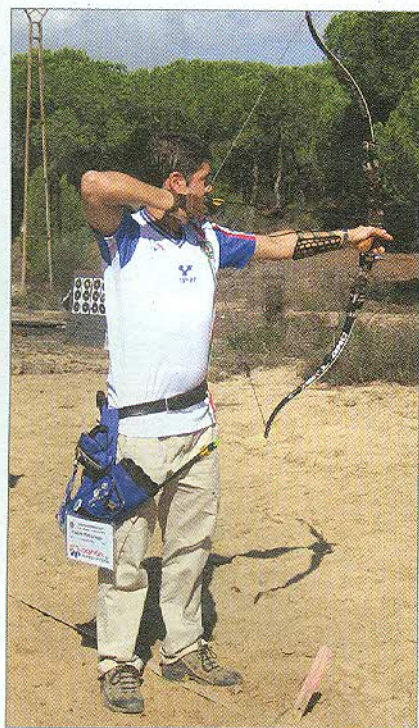
"Meno di quanto vorrei, ma il massimo, per ciò che posso. Lavoro in una grande azienda



click.... ordinato
click.... spedito
click.... 10!



▲ **Sopra: Fabio Pittaluga ai suoi esordi; a sinistra: campione d'Europa nel 2010 a Sassari con il tiro istintivo, un oro prestigioso rincorso a lungo... Qui a fianco, da destra: Pittaluga ha uno stile pulito, efficace e bello da vedere, esattamente quello che desiderava conquistare quando nel 2003 passò dal legno all'arco tecnologico; a sinistra: ha cominciato a praticare il 3D in Fitarco dopo la sua prima partecipazione al Mondiale Ifaa.**



e faccio i turni, quindi generalmente riesco a ritagliarmi due-tre allenamenti a settimana, intensificando in vista degli appuntamenti importanti. D'inverno faccio indoor con un maggior carico all'arco, prima dell'inizio della stagione a primavera".

Parlaci della tua attrezzatura.

"Attualmente tiro con un Hoyt matrix come risert, sul quale monto flettenti Kaya da 68 pollici per un carico di 42 libbre al mio allungo. Come frecce utilizzo le Ace 670 con 90 grani in punta e penne il più possibile piccole, attualmente delle Gastroo. In verità potrei usare qualsiasi altra freccia, ho visto che più o meno vanno tutte bene, ma mi rassicura il fatto di utilizzare quelle che a priori ritengo le migliori. Una debolezza o una fissazione, a seconda dei punti di vista".

Dopo le prime qualifiche per il Mondiale, sei già praticamente dentro. Cosa ti aspetti da questo prossimo appuntamento?

"Beh, affermare che vado per partecipare, non sarebbe vero. Altrettanto non lo sarebbe dire che vado per vincere, visto che ci saranno i migliori del mondo e che saltano sempre fuori nuovi talenti. Diciamo che andrò armato delle migliori intenzioni, cercando di fare del mio meglio, e già non sarebbe poco".

Hai provato anche altre specialità oltre il 3D?

"Sì, faccio indoor e sono stato in squadra nazionale anche per l'Hunter & Field, il problema è sempre la mancanza di tempo. Per

seguire diverse specialità bisogna essere dei professionisti oppure molto benestanti, mentre io lavoro, ho famiglia e da due anni sto

anche ristrutturando casa. Insomma, è dura già così".

Che problemi hai incontrato durante la carriera e come li hai superati?

"Un po' di tutti i tipi. È un percorso che ti mette di fronte ai tuoi limiti, che cambiano di volta in volta, ma che invariabilmente si susseguono. Superato un problema tecnico ne seguirà magari uno di natura emotiva... e via di questo passo. È un lavoro infinito".

C'è qualcuno che senti di dover ringraziare in particolar modo?

"Sicuramente la mia famiglia, mia moglie Monica e Leonardo, mio figlio. Senza la loro collaborazione e i sacrifici che si accollano ad ogni mia trasferta, tutto questo non sarebbe mai stato possibile. Naturalmente ringrazio anche tutti quelli che mi hanno 'bastonato' in gara, stimolandomi a migliorare".

Ecco Fabio Pittaluga, in un rapido tratteggio che forse non gli rende neppure del tutto onore. Ma come si fa in una breve intervista a spiegare che è una splendida persona, che ha un ottimo carattere, che è sempre simpatico e sorridente, che sul picchetto di tiro è una macchina da guerra e che il suo gesto è elegante come i suoi modi? Beh, forse si fa così, lo spazio è poco mentre Fabio è "tanto", tutto condensato. Impegno, passione, umiltà, determinazione, simpatia, cortesia e saggezza: un cocktail alchemico molto ben riuscito. In bocca al lupo Fabio, perché in fondo speriamo sempre che i titoli vadano ai migliori, no?

Appuntamento quindi a Planneralm per i Mondiali Fita 3D... e il tifo non ti manca!